

www.diocesi.latina.it

# LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



**indiocesi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16  
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail [pastorale@diocesi.latina.it](mailto:pastorale@diocesi.latina.it)

la domenica

## Il buon Pastore

Cesù è davvero il Pastore buono che ci cerca, ci raduna, si prende cura di noi, ci fa uscire dall'egoismo, ci introduce nell'amore, ci fa passare dalla morte alla vita. È il Pastore che dà la vita per le sue pecore, la cui forza è l'amore, la cui parola è dono di sé. Cristo Pastore conosce e chiama le sue pecore una ad una. Ma solo chi esce dal proprio egoismo può sentire la voce del Pastore che chiama.  
Patrizio Di Pinto

Domenica, 26 aprile 2015

## il gesto. In tanti presenti alla veglia per la Giornata di preghiera per le vocazioni

# «È bello stare con Gesù»

### La celebrazione con Crociata è stata l'occasione per riflettere sulla necessità di far crescere e maturare nei giovani pontini la cultura delle «scelte per la vita»

DI REMIGIO RUSSO

Il tema della «bellezza» è stato il filo conduttore della veglia organizzata nella diocesi pontina in occasione della 52ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si tiene proprio oggi. Venerdì scorso, nella chiesa di santa Rita a Latina, sono stati molti i giovani che hanno partecipato a un momento di riflessione molto intenso presieduto dal vescovo Mariano Crociata. Letture e monizioni tutte orientate a far capire prima la bellezza dell'incontro di ciascuno con Gesù Cristo ma anche dell'incontro di Cristo stesso nel nostro prossimo, per arrivare poi alla bellezza della missione per annunciare la salvezza che viene solo da Cristo. D'altronde, come ha spiegato don Giuseppe Fantozzi, il direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale, lo stesso sussidio della Chiesa italiana per questa Giornata ha come titolo «È bello con te!». Uno slogan, è spiegato, che esprime «una relazione, un cammino che trasforma il nostro sguardo di fede e lo rende capace di riconoscere la bellezza del Signore che, anche oggi, continua a chiamare e a spargere semi di vocazione con abbondanza». La veglia è stata anche caratterizzata dall'attenzione speciale alla dimensione vocazionale della consacrazione religiosa, con le testimonianze di don Flavio Calchica (missionario del Preziosissimo Sangue) e suor Alessia Civitelli, delle Figlie di Maria

Ausiliatrice. Un'indicazione espressa a dicembre scorso dal vescovo Crociata nella lettera al presbitero diocesano, per l'Anno della Vita consacrata indetto da papa Francesco, in cui tra l'altro ha invitato che «il carisma della vita consacrata è un dono per tutta la Chiesa e che la presenza di consacrati e di consacrate in mezzo a noi ha un contributo decisivo alla crescita della comunità diocesana». Tuttavia, l'esperienza della veglia pontina di venerdì scorso ha messo in evidenza il futuro di riqualificare questo cammino pastorale nella direzione già indicata dal vescovo Crociata in altri suoi interventi. Si tratta della necessità imperante di far crescere una «cultura vocazionale» in un contesto culturale che si mostra sempre più anti-vocazionale, nel quale nessuno risponde a nessuno ma ciascuno sceglie e pensa da sé per sé. Una situazione che purtroppo riguarda in modo particolare personale e nell'ambito della vita, non solo di quella ecclesiale se non proprio ecclesiastica. Ecco, allora, che è quasi inutile lamentarsi di ciò se non vengono avviate e portate avanti azioni serie di affiancamento ai giovani, specie nel discernimento spirituale personale e nell'ascolto della Parola di Dio, che possano far maturare intanto la vocazione ad essere cristiani. D'altronde, «accogliere e accendere la chiamata del Signore non è una questione privata e intimista che possa confondersi con l'emozione del momento: è un impegno concreto, reale e totale che abbraccia la nostra esistenza e la pone al servizio della costruzione del Regno di Dio sulla terra», ha spiegato papa Francesco nel suo messaggio per questa Giornata di preghiera, si tratta di un impegno missionario perché «la vocazione è un «sodo» da sé verso Dio e i poveri». L'importante è acquisire quella capacità che porta «a spostare il baricentro della nostra esistenza dal proprio io a Gesù», come ha detto Crociata in una Lectio divina ai giovani in Quaresima. «Intanto non ci stanchiamo di pregare affinché il Signore mandi operai per la messe pontina, anche perché il lavoro svolto negli ultimi sedici anni ha dato i suoi frutti, ma siamo pronti a rivelare il nostro servizio nell'ottica dei nuovi tempi, ha infine concluso don Giuseppe Fantozzi. Magari pensando alla bellezza del cammino degli attuali quattro seminaristi pontini e di altri ragazzi e ragazze in discernimento nelle varie famiglie religiose.



I giovani pontini in preghiera

## Terracina, nonni in ritiro spirituale

DI EMMA ALTORBELLI

Nelle scorse settimane, presso le suore orsoline Istituto San Giuseppe di Terracina, si è tenuto il ritiro spirituale per la «terza età» organizzato dal Coordinamento pastorale cittadino. L'incontro è stato guidato da Fr. Umile Gilletti, cappuccino del santuario Maria Santissima della Delibera, il quale ha legato il tema della «conversione» a quello pasquale. Grazie a fr. Umile i partecipanti hanno riflettuto sulla propria condizione di cristiano anche rispetto alla Chiesa che sta cambiando e che si avvia a celebrare il Sinodo della Famiglia, il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze e il Giubileo straordinario della Misericordia. Nella sua esposizione, fr. Umile ha ricordato che la Chiesa per sua natura è una comunità di peccatori perché è costituita da uomini e donne, ma in essa vi trovano la strada

per la redenzione e il perdono dei peccati. Neanche la vita consacrata è esente dal peccato, come non è esclusa dalla santità, perché essa è una meta da raggiungere secondo i principi evangelici di verità e giustizia. Tutti coloro che con generosità manifestano la volontà di aderire alla grazia di Dio e nella loro normalità si sublimano in Lui senza paura e senza inganno imitando Cristo, non inducono in tentazione perché non trasmettono la loro volontà, ma gli insegnamenti della Chiesa, sposa del Signore, dove molti hanno trovate le ragioni della propria redenzione, anche senza fare miracoli, ma camminando sulla retta via. Il relatore ha portato molti esempi di santità e riferimenti specifici per ogni chiamato da Dio, anche a costo di sofferenza fisica e di privazioni che sono inevitabili per chi si voglia arricchire della grazia divina, con il solo fine di rendere testimonianza con la propria vita.



Un gruppo di anziani durante un incontro

il convegno

## Il Serra Club riflette su donne e vita consacrata

DI STELLA LAUDADIO

Un tema quanto mai attuale è quello dibattuto nei giorni scorsi dal Serra Club di Latina: «La donna nella Chiesa: dalla famiglia, alla società, alla vita consacrata per un nuovo umanesimo cristiano». L'incontro, organizzato dal Serra Club di Latina e dal Cif (Centro italiano femminile), presieduto da Fiorella Mancini, ha inteso ribadire la freschezza dei carismi della vita consacrata che invita, a non ingabbiare lo Spirito ma a tornare alle radici per ritrovare lo spirito evangelico in sintonia con la chiamata. Ad ospitare l'incontro sono state le suore Figlie di Maria Ausiliatrice, le «salesiane» che a Latina gestiscono la scuola dell'infanzia a san Marco. Proprio la superiora della comunità, suor Alessia Civitelli, ha tenuto una relazione in cui ha coniugato opera e pensiero, biografia e teologia del consacrato, con passione e gioia grande. Un lavoro cui si è aggiunto anche il parroco dei salesiani, don Andrea Marinelli, il quale ha invitato l'assemblea a rinascerne continuamente, a vigilare come consacrati e come movimenti, smantellando con coraggio ogni contesto autoreferenziale così da essere «animati sempre dall'annuncio di un nuovo, nuovo, nuovo umanesimo cristiano che affonda le sue radici nella terra sempre fertile del Vangelo». Tornando al nucleo della vita, suor Alessia ha parlato anche dei suoi studi in psicologia - ha spiegato che le donne nella Chiesa sono come il vento che soffia sulle vele: le consacrate rappresentano l'anima di tante realtà. Così ha ricordato la domanda che tutti pongono: «Cos'è la vita consacrata?». La sua risposta è in parte semplice: «Tutti siamo consacrati, in virtù del Battesimo; è un legame sponsale che qualcuno compie nella sacralità del matrimonio, altri nel dinamismo interiore che porta alla grazia. È la metafora dell'Ordine: innalzare la mente e il cuore verso Dio. La storia della Salvezza imperniata sulla grammatica del dialogo, costituisce, nella reciprocità - con profezia e passione - la civiltà dell'amore. La vita consacrata è il Sinodo sulla famiglia non si oppongono perché il denominatore comune ad entrambi è Cristo». Certo non tutto è facile nella vita. La stessa suor Alessia ha portato la sua esperienza ricordando gli anni contrastati della sua prima giovinezza: i genitori atei, la laurea, i veti e i conflitti familiari. La chiamata alla sua prima missione è stata la casa famiglia per bimbi disagiati. Per affrontare bene la vita consacrata declinata al femminile per suor Alessia sono necessari tre requisiti: essere gioiosi, essere coraggiosi, essere donne di comunione. Caratteristiche che si ritrovano nella figura presentata da suor Alessia, quella di santa Maria Domenica Mazarrello, una ragazza analfabeta ma piena della Sapienza di Dio, che coniugando al femminile il carisma di san Giovanni Bosco ha fondato le Figlie di Maria Ausiliatrice.

### gli appuntamenti

#### Agenda diocesana

**27 aprile:** Diaconato permanente aspiranti, alle 19, presso la Curia Vescovile di Latina si terrà la lezione per aspiranti accompagnati dalle eventuali mogli.

**29 aprile:** Consiglio pastorale diocesano, si terrà alle 19 presso la Curia vescovile di Latina. A presiedere sarà lo stesso vescovo Mariano Crociata.

**3 maggio:** Oggi in tutta Italia è la Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa. Sul sito [www.sovvenire.it](http://www.sovvenire.it) si possono trovare tutte le informazioni necessarie su come erogare il contributo e su come sono impiegati i soldi ricevuti.

## Alla Parish Cup 2015 vincono lo sport e la fraternità

### Grande festa a Pontinia con le 41 squadre partecipanti ai tornei di calcio e pallavolo

DI PIETRO LO CALABRITTO

Divertimento, sano agonismo, tanto fairplay in campo, comunione, ma anche quel tratto di spiritualità per non dimenticare il reale contesto dell'evento sportivo. Infatti, la Parish Cup 2015, giunta alla sua quinta edizione, tenuta la scorsa domenica e ospitata dalla parrocchia di sant'Anna a Pontinia, si è confermata un vero e proprio torneo sportivo di successo.

I numeri sono lì a confermarlo: sono stati più di 400 i ragazzi divisi in 41 squadre che hanno preso parte ai tornei di pallavolo mista, calcio femminile, calcio a 7, calcio a 5, calcio maschile senior e calcio maschile junior. A loro bisogna aggiungere lo staff organizzativo e le decine di persone che in vari servizi hanno permesso lo svolgimento della giornata, ma anche gli stessi familiari dei partecipanti che hanno trascorso la giornata assistendo ai tornei. Tutti gli applausi anche al momento delle premiazioni. Il trofeo del calcio è stato alzato dalla squadra di S. Maria Assunta in Cielo (Maenza) seguita dall'omonima S. Maria Assunta di Doganella e S. Pietro e Paolo di Conti; il calcio junior è stato vinto dalla parrocchia S.S. Rosario di Borgo Faiti (Latina)

davanti a S. Michele arcangelo di Borgo San Michele (Latina) e Maria Immacolata di Borgo Carso (Latina); per il calcio femminile esultano le ragazze di S. Anna di Pontinia, S. Maria di Sessano di Borgo Podgora (Latina) e S. Luca di Latina; la pallavolo mista è andata a S.S. Rosario di Borgo Faiti che ha battuto S. Cuore di Borgo Sabotino (Latina) e S. Maria Goretti di Latina. Per i giovani partecipanti a questa retro è trattata di una vera e propria trasferta ma la voglia di partecipare e di competere è stata tanta sin dal primo fischio di inizio. Nonostante la diffusione di uno stato di preallerta meteo per i temporali le gare si sono svolte regolarmente sotto un cielo primaverile soleggiato e tratti nuvolosi.

Proprio il fattore «meteo» ha favorito ed esaltato un aspetto non secondario della Parish Cup che è l'aggregazione estesa a tutta la famiglia. A ciò ha contribuito il torneo di Buracco, gioco di carte ormai diffuso soprattutto tra i non più giovanissimi, che si è svolto nel pomeriggio e che ha visto coinvolte ben 40 coppie. Anche gli stand presenti nel centro giovanile (primo fra tutti quello della congregazione del Verbo Incarnato presente nella stessa parrocchia, la Croce Rossa Italiana, l'Associazione persone ecc.) che hanno aiutato a creare un clima di unione al di là dello sport. Gli organizzatori hanno potuto contare sul sostegno concreto dello stesso vescovo Mariano Crociata, che ha presieduto la Santa Messa in mattinata re-

stando poi con i ragazzi per il pranzo, e di don Peppino Mustachio, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport-Turismo-Tempo Libero, i quali hanno assicurato il loro impegno a fare in modo che la Parish Cup diventi sempre più un cammino pastorale seppur basato sulla pratica sportiva. Su questa linea è importante sottolineare come gli organizzatori, grazie ai religiosi del Verbo Incarnato e del gruppo Spes, abbiano predisposto anche dei momenti di intensa spiritualità, come l'adorazione Eucaristica.



Uno degli incontri della Parish Cup 2015

Tuttavia, il divertimento va di pari passo con la solidarietà poiché - come nelle altre edizioni - il torneo sostiene un progetto di beneficenza, in questo caso l'Associazione Casetta Gaia, che gestisce a Latina una casa per ospitare bambini e con i loro familiari arrivati da fuori provincia per le cure negli ospedali romani.